

3 ^{N.3} GIORNI

IL MENSILE DEL MEDICO VETERINARIO

In CODA è MEGLIO!

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale 70% - Lo/Mi



30 GIORNI

N.3

Sommario

3 EDITORIALE

—
Il codice deontologico: update del nostro 'navigatore'

4 APPROFONDIMENTO

—
Quando la legge mangia se stessa

5 LA VOCE DELLA PROFESSIONE

—
Burnout a chi?

6 L'OCCHIO DEL GATTO

7 —
Il rispetto della coda (ma anche delle orecchie)

8 INTERVISTA

9 —
Il segreto è riscoprire la propria "leggerezza"

10 APPROFONDIMENTO

—
Fermare le rotte dell'illegalità

11 SPAZIO ALIMENTARE

—
Progetto FNOVI

12 PREVIDENZA

13 —
La previdenza nell'Ue

I nuovi volti dell'Enpav

14 ORIZZONTI

—
Lettera da un'esistenza diversa dal solito



Animali da compagnia, attenzione a quali farmaci usare

La commercializzazione di un prodotto a base di fenobarbitale, registrato per cani, ha dimostrato che la salute degli animali da compagnia è minacciata non solo dalle malattie. Proprio mentre la riduzione del costo dei farmaci per animali da compagnia è considerato obiettivo di interesse comune, un nuovo farmaco mette in difficoltà gravi proprietari e medici veterinari. Se l'unica logica è quella commerciale, diventa doveroso esplorare nuove percorsi per raggiungere la terapia giusta tanto più per un farmaco salvavita.

IN&OUT

a cura della REDAZIONE



Milano, due medici veterinari garanti della tutela animale

Per la prima volta il comune di Milano potrà avvalersi delle competenze e conoscenze di due medici veterinari come Garanti per la tutela degli animali. Paola Fossati e Gustavo Gandini hanno accettato pro bono questo impegnativo incarico ed affiancheranno l'Amministrazione in tutte le attività finalizzate alla protezione degli animali, alla prevenzione degli abusi e in senso più generale alla promozione del corretto rapporto uomo animale.

Mensile di informazione e attualità professionale per i Medici Veterinari

Organo ufficiale della Federazione Nazionale degli Ordini Veterinari Italiani Fnovi e dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Veterinari - Enpav

Editore
Veterinari Editori S.r.l.
Via del Tritone, 125 - 00187 Roma
tel. 06.485923

Direttore Responsabile
Gaetano Penocchio

Vice Direttore
Gianni Mancuso

Comitato di Redazione
Alessandro Arrighi, Carla Bernasconi,
Antonio Limone, Lorenzo Mignani,
Francesco Sardu, Elio Bossi

Coordinamento redazionale
Segni e Suoni Srl

Progetto grafico
Segni e Suoni Srl

Pubblicità
Veterinari Editori S.r.l.
Tel. 06.49200229
Fax 06.49200273
veterinari.editori@fnovi.it

Tipografia e stampa
Press Point srl - Via Cagnola, 35
20081 Abbiategrasso (Milano)

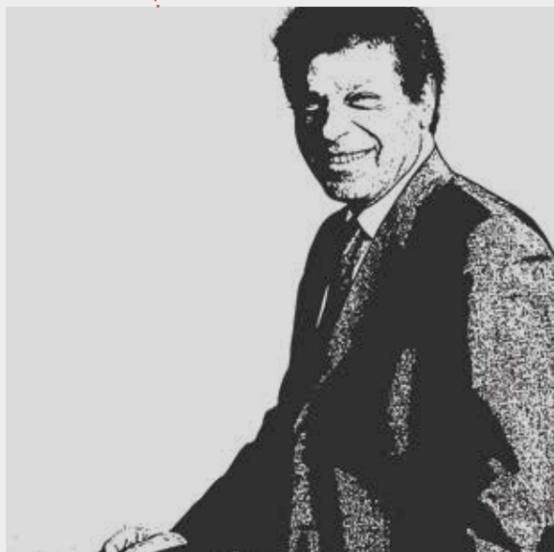
Registrazione Tribunale n. 580
del 21 dicembre 2007

Responsabile trattamento dati
(D. Lvo n. 196/2003)
Gaetano Penocchio

Tiratura 30.840 copie

Chiuso in stampa il 31/03/2017
e-mail 30giorni@fnovi.it
web www.trentagiorni.it

Il codice deontologico: update del nostro 'navigatore'



La consultazione per la riforma della nostra carta professionale è stata complessivamente tiepida, incerta nell'individuare i nuovi bisogni e nel mettere a fuoco il cambiamento, quindi povera di proposte. Ma ci saranno altre fasi di riforma del nostro Codice, che si conferma nella sua natura dinamica, una guida del nostro agire ad essere medici veterinari

Si dice che le leggi si scrivono in tempo di pace. Con ciò si vuol dire che la codifica delle regole comuni è possibile solo quando c'è tranquillità, aria chiara, senza turbolenze in atto. Se questo è vero, non siamo, oggi, nella condizione di darci un Codice Deontologico che possa dirsi durevolmente compiuto. Ma in questa fase storica, nessuno può pretenderlo.

La consultazione per la riforma della nostra carta professionale è stata complessivamente tiepida, incerta nell'individuare i nuovi bisogni e nel mettere a fuoco il cambiamento, quindi povera di proposte. Ma ci saranno altre fasi di riforma del nostro Codice, che si conferma nella sua natura dinamica, una guida del nostro agire ad essere medici veterinari da aggiornare continuamente alla realtà professionale come un 'navigatore' della nostra condotta.

La difficoltà riflette la fase storica che stiamo vivendo, caratterizzata da velocità diverse dentro e fuori la professione. La stabilità non è perseguibile nell'instabilità. Stiamo ancora vivendo un tempo di cambiamenti in atto, il nuovo paradigma etico

non si è ancora messo a fuoco e per questo non possiamo ancora esprimere valori consolidati: un Paese che non si riconosce nella propria Costituzione, una Europa a cui non basta il proprio Trattato, una società divisa fra valori estremizzati perché ancora acerbi, un legislatore che esprime nelle leggi i problemi invece delle soluzioni. Si può mai pretendere che la nostra Categoria, per quanto intellettuale, abbia le idee più chiare del contesto in cui vive?

Ma anche durante le fasi di disordine si cerca di fare un po' di ordine; è necessario rimediare al contingente per essere più rapidi nel ritorno a una nuova normalità. Questo è lo sforzo che va riconosciuto agli Ordini che hanno contribuito alla consultazione. Resta la lungimiranza o almeno l'approccio ad agire e non solo a reagire alle trasformazioni nella consapevolezza che è necessario essere parte del cambiamento, senza subirlo.

Il codice deontologico è di tutti noi medici veterinari, un bene di interesse superiore. È il nostro miglior biglietto da visita nella società civile. Trattiamolo con cura.

Gaetano Penocchio
Presidente FNOVI

Quando la legge mangia se stessa

Di fronte a criticità gravi e numerose registratisi nei procedimenti disciplinari appare importante la ricostituzione della Commissione centrale per gli esercenti le professioni sanitarie che sembra ora tornata a svolgere una funzione strategica



Forse non ce ne rendiamo ancora conto, ma stiamo vivendo un cambiamento storico. Siamo ormai alla fine di un sistema e ne sta iniziando uno nuovo. Stiamo però vivendo la crisi di una fine e quella di un inizio. E noi ci siamo in pieno dentro; alla crisi di quello e alla crisi di questo. Qualche anno fa non ce lo saremmo mai immaginato che tutto non sarebbe più stato come prima. Occorre prendere atto di ciò, per governare la transizione senza farsi portare o peggio travolgere dagli eventi. Transire dal ruolo di spettatore a quello di protagonista. Perché questo accada, bisogna avere conoscenza e strumenti, per quanto riguarda la conoscenza, questa dipende dalla volontà dei singoli acquisirla e farne tesoro, ben diverso è invece il discorso sugli strumenti.

Desidero pertanto salutare la circostanza che la Commissione Centrale per gli esercenti le professioni sanitarie è tornata ad essere uno "strumento" utilizzabile e potrà finalmente svolgere pienamente le sue funzioni. Un Decreto del Presidente del Consiglio di Ministri recentemente emanato ha infatti ricostituito la CCEPS ponendo fine alla grave situazione che gli Ordini, quali organismi sussidiari dello Stato, stavano subendo soprattutto nella loro finzione di esercitare il potere disciplinare.

Gravi e numerose sono infatti le criticità registratisi ai procedimenti disciplinari conclusi dagli Ordini ma la cui efficacia è risultata vanificata dallo stallo in cui la CCEPS è rimata per circa 2 anni: la mera proposizione del ricorso alla CCEPS ha efficacia sospensiva del provvedimento disciplinare adottato dall'Ordine provinciale e, pertanto, professionisti colpevoli di comportamenti anche gravemente scorretti e sanzionati dal competente Ordine, in assenza del necessario funzionamento della stessa CCEPS, hanno potuto continuare ad esercitare la professione.

Questa situazione purtroppo ha tolto credibilità agli Ordini professionali che per istruire senza errori un procedimento disciplinare svolgono un lavoro complesso, che richiede tempo ed impegno, ed ha fatto torto ai Collegi che, nella pratica quotidiana, onorano correttamente la nostra professione. Spesso, inoltre, si sono create situazioni pesantemente conflittuali tra l'Ordine e il soggetto sanzionato.

La nuova Commissione - che durerà in carica quattro anni - sarà presieduta da un Consigliere di Stato e sarà composta da componenti designati dal Ministro della Salute e da membri designati dalle Federazioni nazionali degli Ordini delle professioni e nominati dal Presidente del Consiglio dei Ministri.

Su indicazione della FNOVI, per l'esame degli affari concernenti la professione veterinaria, la Commissione registra tra i propri componenti Alberto Aloisi, Elio Bossi, Thomas Bottello, Paolo Della Sala e Giovanni Tel quali membri effettivi. Questi colleghi saranno affiancati, quali membri supplenti, da Daniela Boltrini, Mario Campofreda, Claudio D'Amore, Roberto Giomini e Daniela Mulas.

Chiedendoci opportunamente quanto ci vorrà per recuperare il tempo perduto, continuiamo intanto nel nostro oscuro e gravoso lavoro di istruzione dei procedimenti disciplinari, usi obbedir tacendo.

Desidero pertanto salutare la circostanza che la Commissione Centrale per gli esercenti le professioni sanitarie è tornata ad essere uno "strumento" utilizzabile e potrà finalmente svolgere pienamente le sue funzioni



BURNOUT A CHI?

L'Ordine di Firenze e Prato ha attivato un percorso di formazione e sostegno per gli iscritti volto a fronteggiare un fenomeno serpeggiante in tutto il settore

“Burnout” ovvero “bruciarsi”, un termine di non facile traduzione e comprensione da parte di coloro che appartengono a professioni a rischio. Qualcuno lo ha sentito nominare, qualcuno ha letto qualcosa in merito, qualcuno sa semplicemente che esiste come rischio professionale e, fra noi medici veterinari, quanta consapevolezza c'è a riguardo? In questi ultimi anni si è registrato un fiorire di ricerche e studi sull'argomento. Il fenomeno maggiormente indagato è quello, estremo ma proprio per questo altamente significativo, del tasso di suicidi all'interno della categoria. Nel nostro Paese uno studio sperimentale condotto nel 2010 dal collega Alessandro Schianchi si è posto l'obiettivo di indagare, tramite l'invio di un questionario da compilare in forma anonima, quale fosse la percezione soggettiva di “efficacia” del proprio operato nei riguardi del rapporto con il proprietario dell'animale, del rapporto con l'animale, del rapporto con i colleghi, della gestione economica della struttura, degli aspetti riguardanti la sfera familiare, degli aspetti in relazione alla sfera privata. Ne è emerso che i medici veterinari hanno una percezione di autoefficacia soddisfacente nelle aree che maggiormente e “naturalmente” competono alla loro professione, ossia quella clinica e scientifica, settori che hanno a che fare direttamente con la diagnosi e la cura dell'animale. Ci sono invece problemi nell'area pertinente la gestione del rapporto con il cliente, dove le donne, più degli uomini, si sentono maggiormente efficaci ed a proprio agio, in particolare a riguardo della comprensione emotiva e psicologica. In ultima analisi l'autore afferma che sembra emergere una percezione soggettiva di “scarso valore sociale”, peraltro in contraddizione con quella che invece è la percezione prevalente del cliente.

Ma allora, visto che si riconosce il burnout come rischio professionale, ad oggi cosa viene fatto di concreto dagli Ordini Professionali? L'Ordine di Firenze e Prato si è fatto carico da ormai tre anni del problema attivando un percorso di formazione e sostegno per gli iscritti rivolto a fronteggiare il burnout. Numerose sono state le richieste di partecipazione e, ad oggi, quaranta sono i colleghi che partecipano a questo percorso.

Prima di iniziare i gruppi di sostegno i colleghi sono stati sottoposti al test OSI (Occupational Stress Indicator) la cui elaborazione ha permesso di rilevare per ogni soggetto quelle che sono le fonti di stress ed i suoi effetti, le strategie di coping messe in atto e l'indice del benessere psicologico e fisico. Successivamente il gruppo è stato seguito a cadenza quindicinale per un periodo di tempo di sei mesi l'anno.

I colleghi componenti del gruppo, che molto spesso non si conoscevano se non di nome, hanno iniziato a condividere le proprie difficoltà professionali, nell'organizzazione del lavoro e nella relazione con il cliente. L'operazione ha comportato la necessità di “smontare” la parte “cervellotica” e razionale dei partecipanti al gruppo ed è stato altrettanto difficile mettersi in discussione ed affidarsi all'aiuto degli altri. Con il passare dei mesi, però, i partecipanti hanno iniziato a sviluppare uno spirito di gruppo grazie al quale il rapporto fra di loro è sceso a un livello più profondo, più intimo e personale, aiutati anche da tecniche di rilassamento, musicoterapia ed arte terapia. I gruppi sono stati seguiti da Giovanna Carlini, psicologo/psicoterapeuta e medico veterinario, che parla dell'esperienza classificandola come “...più unica che rara”. Creare dei gruppi di colleghi che imparano a conoscersi, a mettere a nudo le proprie emozioni e a condividere esperienze non è fra i medici veterinari proprio un evento comune. L'attaccamento al gruppo di lavoro ha fatto sì, inoltre, che le persone siano anche diventate amici, si diano

una mano nel lavoro, condividano momenti ed eventi anche durante il tempo libero”. E non solo. L'aver voglia di stare bene insieme ed anche di divertirsi ha fatto sì che si arrivasse ad utilizzare il teatro come strategia di coping: alcuni partecipanti ai gruppi burnout hanno messo a Natale in scena, durante la cena annuale dell'Ordine, un'esilarante rappresentazione teatrale allietando colleghi e familiari. Ottime basi su cui continuare il nostro lavoro.

**Psicologo/Psicoterapeuta/Medico Veterinario
Consigliere Ordine Medici Veterinari
di Firenze e Prato*

I medici veterinari presentano problemi nella gestione del rapporto con il cliente, dove le donne, più degli uomini, si sentono maggiormente efficaci ed a proprio agio, in particolare a riguardo della comprensione emotiva e psicologica



IL RISPETTO DELLA CODA (ma anche delle orecchie)

La Fnovi sulle amputazioni negli animali da compagnia

A distanza di cinque anni dalla pubblicazione delle Linee guida per l'applicazione dell'art. 10 della Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia e a seguito della firma unitamente all'ENCI ed all'ANMVI della dichiarazione avente lo scopo di rafforzare l'applicazione e il rispetto della legislazione europea e nazionale per scoraggiare ogni illecito del gennaio 2015, la Fnovi ha ritenuto opportuno pronunciarsi nuovamente in merito alle amputazioni negli animali da compagnia.

Come ampiamente noto la Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia è entrata in vigore in Italia il 1 novembre 2011, a seguito della Legge italiana di ratifica n. 201/2010 ("Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia, fatta a Strasburgo il 13 novembre 1987, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno"). La legge di ratifica ha dato "piena ed intera esecuzione" alla Convenzione: in estrema sintesi le amputazioni non sono consentite e non sono ammesse deroghe se non per ragioni di medicina veterinaria nell'interesse del singolo animale.

ART. 10 INTERVENTI CHIRURGICI

1. Gli interventi chirurgici destinati a modificare l'aspetto di un animale da compagnia, o finalizzati ad altri scopi non curativi debbono essere vietati, in particolare:

- a) il taglio della coda;**
- b) il taglio delle orecchie;**
- c) la recisione delle corde vocali;**
- d) l'esportazione delle unghie e dei denti.**

2. Saranno autorizzate eccezioni a tale divieto solamente:
a) se un veterinario considera un intervento non curativo necessario sia per ragioni di medicina veterinaria, sia nell'interesse di un determinato animale;
b) per impedire la riproduzione.

(...)

Secondo la "Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia", fatta a Strasburgo il 13 novembre 1987, le amputazioni non sono consentite e non sono ammesse deroghe se non per ragioni di medicina veterinaria nell'interesse del singolo animale



FNOVI INVITA TUTTI I MEDICI VETERINARI A RISPETTARE LE NORME IN VIGORE E CONSIDERARE ATTENTAMENTE LE CONSEGUENZE CHE DERIVANO DA UNA EVENTUALE LORO MANCATA APPLICAZIONE

La Fnovi ritiene eticamente inaccettabile le amputazioni di parti essenziali alla comunicazione intra- e interspecifica degli animali da compagnia nonché anacronistico e privo di fondamento scientifico l'approccio basato su considerazioni estetiche.

Fnovi invita tutti i medici veterinari a rispettare le norme in vigore e considerare attentamente le conseguenze che derivano da una eventuale loro mancata applicazione.

Sono due i principi da considerare, entrambi contemplati dall'articolo 1 del Codice deontologico: il ruolo del medico veterinario e l'animale essere senziente. Il medico veterinario è l'unico responsabile – legale, penale e deontologico – in grado di valutare la necessità dell'intervento sul singolo paziente, effettuare l'intervento e certificarlo, specificando le motivazioni mediche, ricordando che le conoscenze medico veterinarie sono quelle basate sulla scienza e non sono quelle "personali".

Come già riportato nella nota alle Linee guida per l'applicazione dell'art. 10 della Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia redatte da Fnovi in data 08/02/2012, in via generale deve valere il principio bioetico della "non maleficenza", cioè di non provocare danni ad alcun essere vivente quando non legati al conseguimento di un beneficio superiore.

Pertanto le amputazioni effettuate e certificate per scopo terapeutico, in particolare quelle di coda e orecchie che sono le più diffuse in Italia, devono essere intese come interventi chirurgici necessari e quindi consentiti solo in caso di patologie per le quali non sono conosciute e applicabili altre terapie.

In merito alla caudotomia anche il parere del Consiglio Superiore di Sanità, rilasciato su richiesta del Ministero della Salute che a sua volta cita la nota del Ministro della Salute (n. 4902 del 16 marzo 2011) ricordando il "divieto assoluto di praticare interventi chirurgici a scopo estetico sugli animali da compagnia" precisa che nell'interesse dell'animale, il medico veterinario potrà effettuare gli interventi di caudotomia a scopo preventivo sui cani impiegati nelle citate attività, attenendosi alle buone pratiche veterinarie, previa anestesia, ed entro la prima settimana di vita dell'animale, rilasciando una certificazione dalla quale si evincano le ragioni che hanno motivato l'intervento stesso.

Eventuali violazioni dell'Articolo 10 della Convenzione per la protezione degli animali da compagnia si configurano pertanto come violazione deontologica e violazione penalmente rilevante ai sensi dell'articolo 544-ter del Codice Penale (Maltrattamento di animali).

Chiunque, per crudeltà o senza necessità, cagiona una lesione ad un animale ovvero lo sottopone a sevizie o a comportamenti o a fatiche o a lavori insopportabili per le sue caratteristiche etologiche è punito con la reclusione da tre mesi a diciotto mesi o con la multa da 5.000 a 30.000 euro. La stessa pena si applica a chiunque somministra agli animali sostanze stupefacenti o vietate ovvero li sottopone a trattamenti che procurano un danno alla salute degli stessi. La pena è aumentata della metà se dai fatti di cui al primo comma deriva la morte dell'animale.

La Fnovi ritiene eticamente inaccettabile le amputazioni di parti essenziali alla comunicazione intra- e interspecifica degli animali da compagnia nonché anacronistico e privo di fondamento scientifico l'approccio basato su considerazioni estetiche

Norme di riferimento e pareri

Legge italiana di ratifica n. 201/2010 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia, fatta a Strasburgo il 13 novembre 1987, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno" che modifica gli artt. artt. 544-bis (Uccisione di animali) e 544-ter (Maltrattamento di animali) del Codice penale e prevede una nuova fattispecie penale, il traffico illecito di animali da compagnia.

Decreto Legislativo 30 dicembre 1992 n. 529 recante "Attuazione della direttiva 91/174/CEE relativa alle condizioni zootecniche e genealogiche che disciplinano la commercializzazione degli animali di razza" che consente la commercializzazione di animali di razza di origine nazionale e comunitaria, (..) esclusivamente con riferimento a soggetti iscritti ai libri genealogici o registri anagrafici,(..) che risultino accompagnati da apposita certificazione genealogica, rilasciata dall'associazione degli allevatori che detiene il relativo libro genealogico o il registro anagrafico.

Parere della sezione IV del Consiglio Superiore di Sanità, rilasciato su richiesta del Ministero della Salute, in data 13 luglio 2011 sulla possibilità di caudotomia per cani di razze elencate nell'Allegato 1 del parere.

Nota del Ministro della Salute n.4902 del 16 marzo 2011 (..) Indicazioni tecniche sul trattamento di cani impiegati in talune attività.

Codice penale Titolo IX bis come modificato dalla Legge 20 luglio 2004, n. 189 e dalla Legge 4 novembre 2010, n. 201.

Il segreto è riscoprire la propria “leggerezza”



Un termine che non è sinonimo di superficialità, ma può creare le condizioni che permettono di vivere e lavorare con maggiore rispetto di se stessi e degli altri. Ad affermarlo è Giacomo Volpengo, formatore e consulente contro lo stress da lavoro

Quali sono le ragioni per cui chi, al lavoro è impegnato in una relazione di aiuto incorre più frequentemente in una situazione di burnout? Un problema tutto sommato poco considerato dai professionisti è l'esposizione a situazioni dolorose, come la sofferenza e la morte. Il rischio che possiamo avere è "l'affaticamento da compassione". Quando siamo in contatto con situazioni difficili da un punto di vista emotivo, il rischio è quello del contagio, proprio come in un raffreddore. Non solo comprendiamo lo stato d'animo dei nostri interlocutori, ma assorbiamo le loro emozioni facendole diventare nostre.

I ricordi degli eventi passati sono associati quasi sempre ad emozioni e lo stato emotivo dell'altro va ad incontrare una nostra esperienza nella nostra "biblioteca emotiva, facendocela rivivere pienamente se non prendiamo delle adeguate precauzioni. Gli strumenti di cui disponiamo nella normalità dei casi sono la chiusura emotiva verso ciò che riteniamo pericoloso, la compensazione e lo spostamento.

La chiusura emotiva è una barriera che poniamo tra noi e i pazienti/parenti/proprietari: al fine di non provare il loro stato emotivo, non lasciamo spazio a questa componente diventando iper-razionali. Si pensi al caso dei professionisti che si attengono ai fatti, ai sintomi del disagio ed alle soluzioni possibili. Il problema fondamentale è che non riusciamo ad isolare selettivamente le emozioni da cui difenderci, per cui il risultato,

spesso ignorato, è che ci isoliamo anche dalle emozioni positive, provando sempre meno soddisfazioni nella nostra vita. La compensazione avviene spostando la nostra attenzione su elementi che possono dare una momentanea soddisfazione, come il cibo, l'esercizio fisico smisurato, il sesso. Lo spostamento consiste nel far transitare su un oggetto o una persona il problema. Cerchiamo dei pretesti per prendercela con qualcuno o con qualcosa. Il nostro disagio diventa aggressività e ne pagano le conseguenze chi ci sta intorno.

I maggiori problemi oggi derivano però, secondo me, dallo stile delle organizzazioni sanitarie, dove l'unico elemento da considerare è il risultato e l'efficienza.

I tempi serrati di intervento, la poca disponibilità di risorse umane, i turni prolungati, poco hanno a che fare con il benessere dei professionisti.

MOTIVI DI STRESS

La relazione coi proprietari, che pretendono l'impossibile; Il poco tempo a disposizione; svolgere bene il proprio lavoro; precarietà lavorativa.

Quali sono, secondo la sua esperienza, le specifiche situazioni di stress dei medici veterinari e, in particolare, i lavoratori della sanità?

In prima istanza, la relazione coi proprietari, che pretendono l'impossibile, perché loro "pagano". Inoltre, si sentono più preparati dei medici veterinari stessi, leggendo e informandosi, a volte senza ragione di causa, attraverso internet. Il poco tempo a disposizione è un'altra causa importante. Poco tempo per svolgere bene il proprio lavoro, poco tempo anche per sé, per il troppo tempo che prende la professione. Altro elemento da considerare è la precarietà lavorativa. Avere un'attività sicura e continuativa nel tempo diventa difficile, sia per chi gestisce un ambulatorio, sia per chi ha bisogno di non disperdersi in mille microattività, quando ci sono. Nella sanità pubblica, gli aspetti di vigilanza e controllo penso siano gli stressori maggiori nell'attività dei veterinari. Mantenere la giusta distanza dai propri utenti, che consenta di comprendere le loro difficoltà e nello stesso tempo di far applicare le normative e le leggi non è facile. Come se non bastasse, a volte bisogna prendere dei provvedimenti che non condividiamo appieno. Altri stressori possono essere la grande burocratizzazione della professione, la mancanza di coordinamento e collaborazione tra i vari professionisti che hanno in carico per esempio lo stesso allevatore, le relazioni coi propri colleghi e coi responsabili.

Qual è la ragione dell'accumulo della pressione sociale legata al lavoro oggi, e quali i sintomi che identificano tale circostanza patologica?

Dobbiamo a mio avviso tener conto del macro-ambiente culturale nel quale siamo inseriti, dove l'economia e la finanza dominano nei fatti ogni sapere. Il pensiero filosofico sottostante a ciò è quello di Thomas Hobbes, filosofo inglese del XVI secolo, che possiamo sintetizzare nella frase "Homo, homini lupus" (l'uomo è un lupo per l'uomo). Il fondamento della natura umana è l'egoismo e l'uomo è mosso unicamente dall'istinto di sopravvivenza e sopraffazione. Le relazioni tra simili sono quindi governate da timore e interesse. L'abilità del pensiero dominante è stata quella di far passare, attraverso una capillare propaganda, che l'egoismo è diventato una virtù. Quindi il profitto diventa l'unico riferimento e la competizione il suo braccio destro. Profitto che non ricade a pioggia su tutti, ma che è sempre più in poche mani. La divaricazione tra ricchi e poveri ne è la conseguenza e la classe media, vero motore trainante dell'economia reale, si assottiglia sempre più. La conseguenza è che il lavoro non è più al servizio dell'uomo, ma l'uomo è al servizio del lavoro. Tutto questo influenza ovviamente l'ambito sanitario, dove il servizio lascia il posto al pareggio di bilancio. I professionisti vengono misurati sui tempi di prestazione e chi ne fa le spese è il tempo per la relazione, parte integrante del processo di cura. Saltano gli equilibri, saltano le reti sociali. Genitori e insegnanti operano sempre meno in concerto per il bene del bambino, proprietario e medico veterinario operano sempre meno in concerto per il bene del paziente e così via. Salire sulla giostra del mondo del lavoro è l'aspirazione di tutti, ma le condizioni che possiamo trovare, in alcuni casi ci fanno desiderare di scendere appena possibile. La patologia di fondo è il narcisismo imperante e il prezzo profondo che paghiamo rispetto a questo tipo di sviluppo è l'isolamento e la separazione.

Quali sono le possibilità di cura?

Parto dalla mia piccola realtà. Il mio interesse principale è il benessere delle persone e delle Organizzazioni. Un tempo tenevo molti corsi sulla comunicazione, sul lavoro di gruppo, sull'empowerment, sulla relazione d'aiuto... Oggi i professionisti sanitari, sia nella realtà che nell'incontro, sono in difficoltà, spesso si sentono spremuti come limoni e in queste condizioni è difficile accogliere un messaggio. Oggi prima di tutto porto leggerezza e divertimento. Le dimensioni archetipiche su cui poggiano come su uno sgabello a tre gambe, la nostra persona e professione sono la forza, la gentilezza e il divertimento. La forza è la nostra parte maschile, l'azione, la determinazione, la volontà a perseguire gli obiettivi, la capacità professionale di per sé. La gentilezza è la nostra parte femminile, la dimensione dell'accoglienza, della relazione, dell'empatia e della cura. La terza gamba del tavolino è di solito atrofizzata. La leggerezza è la dimensione del bambino interno, della curiosità, dell'apertura, del pensiero divergente, del non ovvio, della creatività e spontaneità. Quando siamo in una situazione di difficoltà il nostro sguardo si restringe sempre più e ci mettiamo in modalità di sopravvivenza, percorrendo la strada dell'ovvio e del sicuro. Portare leggerezza vuol dire portare apertura. Paradossalmente portare leggerezza attraverso il divertimento, la risata e il gioco, porta poi ad una maggiore profondità. Così possiamo far emergere le nostre storie, la nostra esperienza, anche fatta di dolore e sofferenza, possiamo in un clima che lo consenta lasciar trapelare la nostra vulnerabilità e riconoscere finalmente che tutti abbiamo gli stessi problemi ed esigenze. Alla fine di una performance in un ospedale torinese di Playback Theatre, dove mettiamo in scena le narrazioni del pubblico di professionisti sanitari, una persona mi ha detto: "Oggi mi sono resa conto che quello che provo io, lo provano anche le mie colleghe". Ci sentiamo soli, mosche bianche diverse da tutti. Ecco quindi la possibilità di cura: occuparci di ciò che ci fa star bene, perché la stufa prima scalda sé e poi scalda gli altri. In concreto ritengo fondamentale creare un clima di leggerezza e non giudizio nei gruppi di lavoro e consentire una condivisione delle esperienze difficili, facilitati magari da professionisti esperti della conduzione dei gruppi. A livello personale, agire "come se..." Cosa farei, in concreto, se il problema con la mia collega non sussistesse più? Scegliere un'azione concreta, anche piccola, da mettere in atto tutti i giorni. E notare cosa cambia. Fare qualche cosa che possa alimentare tutto ciò, che porti presenza mentale e consapevolezza nella propria attività, come la meditazione, un'attività fisica che ci piace, buone compagnie, ridere e scherzare, praticare lo Yoga della risata e chissà quant'altro ancora, considerando che un viaggio di mille miglia inizia con un passo (Lao Tzu).



Fermare le rotte dell'illegalità



Al via il progetto Bio-crime per contrastare il mercato nero degli animali da compagnia e ridurre i rischi per la salute pubblica

Dalle latitudini continentali, a volte seminatrici di gelidi rigori finanziari, spirano di frequente brezze benefiche. Si pensi, ad esempio, ai finanziamenti (1,1 milioni di euro) messi a disposizione dalla Comunità europea attraverso i fondi di sviluppo regionale Interreg V A Italia Austria. Si tratta di denaro utile al progetto Bio-crime che vede come capofila la Direzione Centrale Salute, integrazione sociosanitaria, politiche sociali e famiglia della Regione Friuli Venezia Giulia e coinvolge i Servizi Veterinari del Land Carinzia, il Consorzio per l'Area di Ricerca scientifica e tecnologica di Trieste e l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie. La regione FVG e il Land della Carinzia sono rotte di transito e di destinazione per i fitti traffici illegali di animali da compagnia. Attraverso i valichi confinari passano centinaia di cuccioli di cani e gatti, destinati ad un mercato nero il cui fatturato risulta essere secondo solamente al traffico di droga. Oltre alle evidenti implicazioni etiche e commerciali connesse a simili pratiche, questi commerci criminali comportano il rischio elevato di introduzione di gravi malattie trasmissibili dagli animali all'uomo, come ad esempio la rabbia o la psittacosi ornitosi.

Infatti, i pets acquistati sull'oceano del mercato nero non sono soggetti ad alcun controllo sanitario ed esiste il rischio, piuttosto concreto, che provengano da aree infette.

Il Progetto Bio-crime è stato sviluppato per contrastare il traffico illegale di animali da compagnia e per ridurre il rischio di trasmissione di malattie dagli animali all'uomo attraverso l'adozione di una strategia comune di azione nell'ambito dei programmi di prevenzione della salute umana e del benessere degli animali. Corsi di formazione per pubblici ufficiali, sviluppo di protocolli operativi congiunti, realizzazione di una piattaforma digitale web per la condivisione dei dati, sorveglianza epidemiologica degli animali sequestrati, progetti di educazione dei cittadini delle Regioni e Province Autonome coinvolte, sono solo alcuni esempi delle attività che questa virtuosa piattaforma di misure orientate ad arginare un fenomeno assai temuto, vuole introdurre a presidio della salute umana ed animale. L'iniziativa durerà trenta mesi. Cominciata a febbraio del 2017, si concluderà a luglio del 2019. Le schede dettagliate comprendenti ogni tappa di questo percorso sono disponibili sia in lingua italiana sia in lingua tedesca. I partner associati coinvolti nel progetto sono la Polizia Postale – compartimento del Friuli Venezia Giulia, la Polizia della Carinzia, la Polizia Finanziaria

Doganale della Carinzia, l'Ordine dei Veterinari della Carinzia, il GECT Euregio senza confini Friuli Venezia Giulia – Veneto – Carinzia ed il Servizio Veterinario Provinciale della Provincia Autonoma di Bolzano – Alto Adige/Autonome Provinz Bozen.

Il Progetto Bio-Crime è stato sviluppato per contrastare il traffico illegale di animali da compagnia e per ridurre il rischio di trasmissione di malattie dagli animali all'uomo attraverso l'adozione di una strategia comune di azione nell'ambito dei programmi di prevenzione della salute umana e del benessere degli animali

Progetto FNOVI

Valorizzazione dei Prodotti Agroalimentari Tradizionali

La rubrica nasce con il proposito di valorizzare i prodotti tipici tradizionali di origine animale di tutta Italia e delle tecniche di produzione del passato. Il medico veterinario diventa mentore dei prodotti tipici locali e garante della sicurezza alimentare. Assume, cioè, un ruolo fondamentale nell'attività di monitoraggio, verifiche e analisi di laboratorio, lungo tutte le fasi della filiera (allevamento, trasformazione, stagionatura e vendita), di controllo delle norme di sicurezza igienico-sanitaria e di formazione degli operatori. L'obiettivo auspicabile è quello che, avvicinando i giovani veterinari a questo settore, si creino nuovi sbocchi occupazionali per la categoria legati all'attività professionale nella filiera produttiva e negli allevamenti. Con l'aiuto dei Presidenti degli Ordini dei medici veterinari italiani andremo a mappare il territorio nazionale individuandone le produzioni che li caratterizzano. Le esperienze dei vari territori italiani saranno messe in rete, creando, attraverso corsi, convegni di approfondimento, tavole rotonde, occasioni di divulgazione e trasferimento dei risultati.

“Progetto Scuola”

Un progetto nel progetto finalizzato a coinvolgere le scuole primarie per plasmare abitudini alimentari corrette ed avvicinare i più piccoli ai propri territori. È indubbio che i bambini moderni siano completamente assorbiti dalle mode e conoscano più i bastoncini di pesce, il panino hamburger e patatine, il kebab e le bevande gassate, rispetto alla colatura di alici di Cetara, al Bagoss o allo Scimudin o, ancora, al Bruss di Castelmagno o al Bettelmatt, pur vivendo nei luoghi dove questi prodotti hanno origine.

I medici veterinari nel “Progetto Scuola” avranno il compito di predisporre un programma di formazione per i bambini, con focus sulle produzioni tipiche, sulle caratteristiche territoriali e degli allevamenti, sulle tradizionali procedure di lavorazione delle materie prime.

Antonio Limone



PECORINO DI CARMASCIANO

Formaggio di latte di pecora a pasta dura Prodotto in provincia di Avellino nei comuni di Rocca San Felice, Guardia dei Lombardi, Frigento, Villamaina, Torella dei Lombardi, Sant'Angelo dei Lombardi e Morra De Sanctis

LA STORIA

Virgilio nell'Encide citava le antiche “Mefite della Valle d'Ansanto” e la presenza di esalazioni di zolfo che si suppone caratterizzino il formaggio, che deriva dal latte munto dalle pecore tenute al pascolo in quelle zone.

PRODOTTO

Forma cilindrica a facce piane con scalzo convesso, peso da 1 kg a 10 kg. Crosta dura dal colore giallo ambrato al nocciola scuro. Al taglio la pasta è omogenea di colore dal giallo chiaro al paglierino intenso con rare occhiature, la struttura quasi sempre a scaglie, friabile e si scioglie in bocca con una ottima persistenza di aromi e. Al naso presenta sentore di latte, di erba tagliata da poco, fino a sentire fieno e burro fuso e leggero sentore “animale” nei formaggi più stagionati con sapore piccante quasi speziato. La stagionatura va da 3 a 4 mesi fino ad 1-2 anni.

PROCESSO DI PRODUZIONE

Il latte di più mungiture viene riscaldato a 36 a 40°C, si aggiunge il caglio liquido o in pasta. La coagulazione avviene in 20/30 minuti. Raggiunta la giusta consistenza si rompe la cagliata con lo spino fino alla grandezza di un chicco di grano e si allontana il siero per la ricotta.

Si estrae la cagliata, si lavora e si mette in fascera. Si eseguono alcuni rivoltamenti e poi si effettua la stufatura in un cassone chiuso o si immergono direttamente nella scotta. La Salatura avviene il giorno dopo.

Dai 30 giorni si spennella la forma con olio di oliva, vino bianco ed aceto.



ALCUNI PRODUTTORI

“Caseificio D'Apolito di Moschillo – Sant'Angelo dei Lombardi (AV); Caseificio Carmasciando Guardia dei Lombardi (AV); Caseificio Flammia Rosa – Frigento (AV); Caseificio Giuseppe Flammia – Frigento (AV); Caseificio Filomena Di Santo – Guardia dei Lombardi (AV); Caseificio Forgione Carmela – Rocca San Felice (AV).



La previdenza nell'Ue

Guida al procedimento di “distacco” che consente la necessaria copertura a un professionista italiano temporaneamente impegnato all'estero e viceversa

Come fa un professionista impegnato ad esercitare abitualmente la sua attività di lavoratore autonomo in Italia a lavorare all'estero? In linea generale la normativa comunitaria in materia di sicurezza sociale, prevede il regime della “territorialità”, ossia l'obbligo della copertura previdenziale in base alle norme del Paese in cui viene esercitata l'attività lavorativa.

In questo caso il veterinario potrebbe decidere di cancellarsi dall'Albo professionale italiano (e quindi anche dall'Enpav) e al raggiungimento dell'età pensionabile potrà “totalizzare” i periodi contributivi maturati nei due o più Stati dove ha esercitato l'attività. Diversamente, se il trasferimento all'estero è temporaneo, il veterinario potrebbe decidere di rimanere iscritto all'Albo professionale italiano e quindi anche all'Enpav. Su questa seconda ipotesi, declinata all'interno del Vecchio continente, le norme UE prevedono regole specifiche.

Il legislatore lo definisce “distacco del lavoratore”, molto diffuso tra i dipendenti, ma sempre più in voga anche tra i liberi professionisti. Chi esercita abitualmente attività di lavoro autonomo in Italia e, contemporaneamente, in un altro Stato membro, rimane assoggettato alla legislazione italiana, a condizione che la durata prevedibile di tale attività non superi i ventiquattro mesi. Egli ha l'obbligo di conservare un luogo di lavoro; pagare le imposte e i contributi previdenziali; conservare il numero di partita IVA.

I regolamenti prevedono che un lavoratore autonomo interessato ad avvalersi delle disposizioni che disciplinano il distacco di lavoratori deve avere esercitato la sua attività per un certo tempo prima della data del distacco. Può essere considerato sufficiente un periodo di due mesi. Per determinare se l'attività lavorativa è “affine”, si deve valutare se le conoscenze professionali di veterinario rappresentano un presupposto indispensabile per l'affidamento dell'incarico all'estero. Se in possesso dei requisiti necessari, il lavoratore potrà chiedere di avvalersi del distacco e mantenere così una posizione contributiva unica. Il primo passo da compiere è rivolgersi al Paese dove si intende conservare o aprire la posizione previdenziale e richiedere il Modello A1. Nel caso di permanenza nell'Albo professionale italiano, si dovrà inoltrare la richiesta all'Enpav attraverso l'apposito modello disponibile nella modulistica “Contributi del nostro sito”. L'Enpav rilascerà il Modello A1 qualificandosi come istituzione competente “dello Stato la cui legislazione rimane applicabile” e attesterà l'assoggettamento del lavoratore alla legislazione previdenziale Enpav.

Il periodo di distacco può raggiungere i ventiquattro mesi. Nel caso di periodi limitati inferiori all'anno dovranno essere evidenziati i giorni di effettivo lavoro al fine di consentire la determinazione del succitato numero complessivo. Analoga procedura è prevista per coloro che esercitano abitualmente un'attività lavorativa all'estero e svolgono temporaneamente la professione in Italia. In questo caso, sarà l'Ente previdenziale straniero a compilare il formulario A1 e, limitatamente al periodo autorizzato, non sarà dovuta alcuna contribuzione all'Enpav.

Se il trasferimento all'estero è temporaneo, il veterinario potrebbe decidere di rimanere iscritto all'Albo professionale italiano e quindi anche all'Enpav

I nuovi volti dell'Enpav

Il rinnovo degli organi dell'Ente ha condotto alla composizione della nuova Assemblea Nazionale

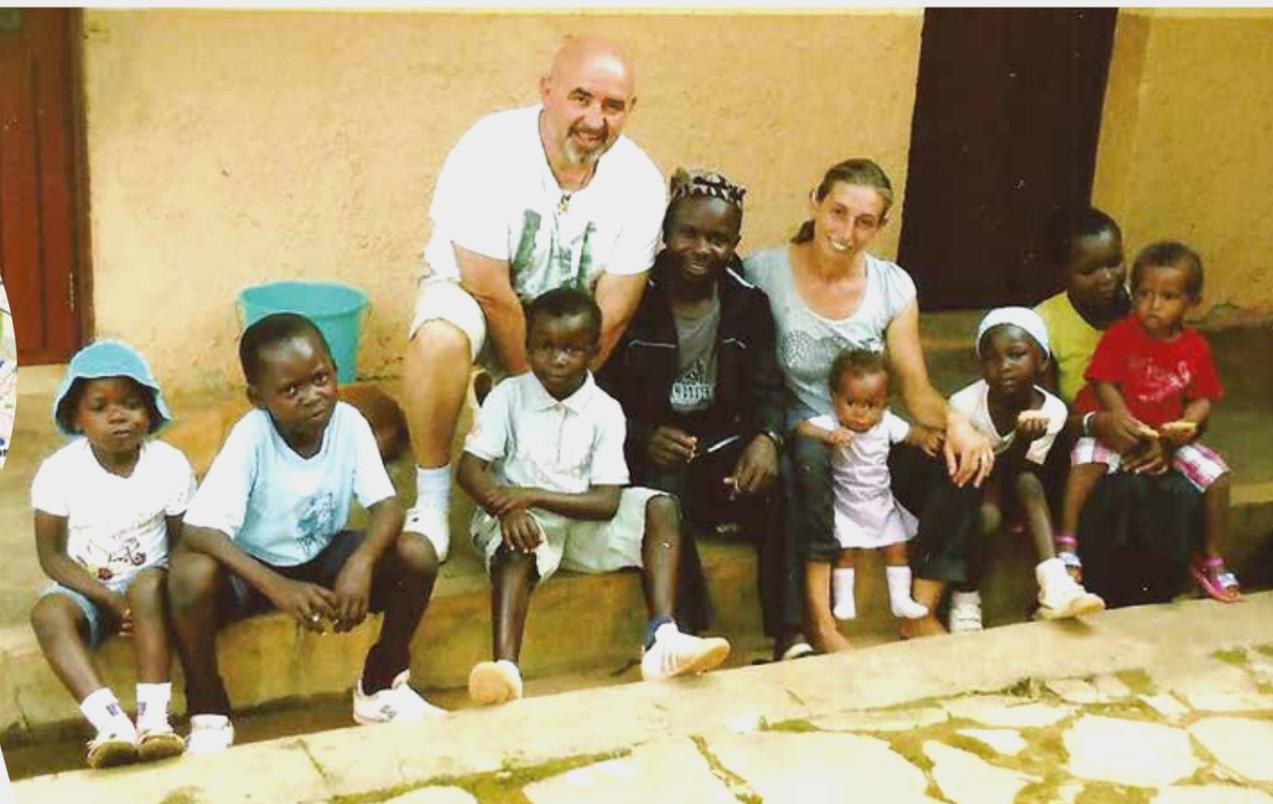
Ll 2017 è l'anno del rinnovo degli Organi dell'Enpav. Già pronta la composizione della nuova Assemblea Nazionale dei Delegati che sarà in carica per i prossimi cinque anni. Nei mesi di gennaio e febbraio i cento Ordini hanno completato le operazioni di voto ed hanno espresso i nomi dei Delegati rappresentanti degli iscritti in ogni Provincia. Rispetto alla composizione precedente, risultano ventinove i delegati neoeletti di cui nove sono donne. Sui cento delegati sono in tutto diciotto le rappresentanti delle professioniste. Aumenta il gruppo dei giovani colleghi che hanno meno di quarant'anni, otto sul totale dei delegati di cui cinque sono donne. Mentre l'età media di tutta l'Assemblea è di cinquantatré anni. Il maggiore ricambio è avvenuto al sud con quattordici nuovi delegati, a seguire il nord con nove e sei al centro. L'Assemblea, nella sua nuova composizione, sarà convocata, per la prima volta, alla

fine del mese di aprile per l'approvazione del Bilancio di Esercizio 2016 e l'elezione del Presidente, del Vice Presidente, del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale. Come prevede lo Statuto dell'Ente, l'Assemblea si riunisce in via ordinaria due volte l'anno per l'approvazione del Bilancio Preventivo (entro il mese di novembre) e del Bilancio di esercizio (entro il mese di aprile) ed in via straordinaria qualora se ne ravvisi la necessità o ne sia fatta richiesta da un terzo dei delegati o due terzi dei componenti del Consiglio di Amministrazione. Rientrano tra le funzioni dell'Assemblea anche l'approvazione dello Statuto Enpav, dei Regolamenti e delle eventuali modifiche, l'indennità di presenza per la partecipazione alle riunioni e l'indennità di carica annua spettanti agli Organi dell'Ente. Ogni delegato esprime un voto ogni duecento iscritti all'Ordine della Provincia che rappresenta e frazione di duecento non inferiore a cinquanta. Nessuno può essere eletto per più di tre mandati (non consecutivi). Oltre all'impegno all'interno dell'Assemblea, il Dele-

gato riveste un ruolo importante in "periferia" con gli iscritti. L'Enpav ha un'unica sede a Roma e il Delegato è di fatto il canale di comunicazione tra l'Enpav e la "base" dei colleghi. Rappresenta l'Enpav con gli iscritti della sua Provincia e si fa portavoce presso l'Ente delle loro istanze. Nel quinquennio che si è appena concluso, è stato intensificato il coinvolgimento dei delegati nell'attività dell'Ente. Una rappresentanza significativa è stata chiamata a lavorare all'interno degli organismi consultivi diretti a coadiuvare il Consiglio di Amministrazione nell'approfondimento e nella formulazione di proposte su tematiche specifiche. Questo genere di esperienza si è rivelata positiva con numerosi progetti portati avanti (dai sussidi alla genitorialità, all'indennità di non autosufficienza, alle borse lavoro assistenziali e alle borse lavoro giovani) che ha consentito ai delegati di partecipare attivamente sin dai lavori preparatori. I delegati del nuovo quinquennio sono già operativi, mentre l'Assemblea si insedierà ufficialmente in occasione dell'appuntamento della fine di aprile.

PROVINCIA	COGNOME	NOME
1 AGRIGENTO	PARLAPIANO	ANTONINO
2 ALESSANDRIA	DISTEFANO	ANTONINO
3 ANCONA	MAZZANTI	CARLA
4 AOSTA	MOLINO	FEDERICO
5 AREZZO	ORLANDI	FABIO
6 ASCOLI PICENO E DI FERMO	PICCIONI	MARIA ANTONIETTA
7 ASTI	BRIGNOLO	ANDREA MARCELLO
8 AVELLINO	LANZA	ANGELO RAFFAELE
9 BARI	DE MICCOLIS ANGELINI	FRANCESCO PAOLO MARIA
10 BELLUNO	OBALDI	GIANLUCA
11 BENEVENTO	PACIFICO	ANTONIO
12 BERGAMO	VENEZIANI	ANNALISA
13 BOLOGNA	CASCIO	GIUSEPPE
14 BOLZANO	BARONE	SALVATORE
15 BRESCIA	ABRAMI	EZIO
16 BRINDISI	ZIZZI	PIETRO
17 CAGLIARI	ROSANIO	ANGELO
18 CALTANISSETTA	AMICO	VITTORIO
19 CAMPOBASSO	COLITTI	DOMENICO
20 CASERTA	CONTE	FEDERICO
21 CATANIA	LEOTTA	ANTONINO
22 CATANZARO	NANIA	DOMENICO
23 CHIETI	TORZI	GIUSEPPE ANTONIO
24 COMO e LECCO	GANDOLA	OSCAR ENRICO
25 COSENZA	CHIARELLI	DOMENICO
26 CREMONA	PENGO	GRAZIANO
27 CROTONE	SALVIATI	CARMELO
28 CUNEO	DEPETRIS	DARIO
29 ENNA	SCIUTO	MAURIZIO ANTONIO
30 FERRARA	GUIDA	PAOLO
31 FIRENZE e PRATO	GUARDABASSI	MARCO
32 FOGGIA	CARUSO	ANNIBALE
33 FORLI-CESENA	BITOSSI	FRANCO
34 FROSINONE	FIORAMONTI	FERNANDO
35 GENOVA	MAGNANINI	JACOPO
36 GORIZIA	TEL	GIOVANNI
37 GROSSETO	GIOMINI	ROBERTO
38 IMPERIA	IPPOLITO	ANTHONY
39 ISERNIA	PAGLIONE	CANDIDO
40 LA SPEZIA	GHERDEVICH	CLAUDIA
41 L'AQUILA	PASQUALI	MANUELA
42 LATINA	CAMPAGNA	MASSIMO
43 LECCE	PUCE	ANDREA
44 LIVORNO	GONZAGA	EDOARDO
45 LODI	BONVICINI	FLAVIO
46 LUCCA	GRIDELLI	MARINA CARLA
47 MACERATA	MANCIOLA	GIUSEPPE
48 MANTOVA	VERONESI	GIANMARIA
49 MASSA CARRARA	SANTO	FULVIO ANTONIO CARLO

PROVINCIA	COGNOME	NOME
50 MATERA	LISANTI	FELICE
51 MESSINA	VENZA	MASSIMO
52 MILANO	TORRIANI	LAURA
53 MODENA	SPINOSO	FEDERICO
54 NAPOLI	MONTESANO	MAURA
55 NOVARA	NERI	GIORGIO
56 NUORO	GODDI	LUCIA
57 ORISTANO	SARDU	FRANCESCO
58 PADOVA	MINGARDI	GIORGIA
59 PALERMO	RICHIUSA	MARIO
60 PARMA	BRIZZI	ALBERTO
61 PAVIA	RINALDI	ANGELO
62 PERUGIA	CROTTI	CARLO MARIA
63 PESARO URBINO	BECHELLI	VALENTINA
64 PESCARA	DELLA TORRE	MARCO
65 PIACENZA	RIBONI	MASSIMO
66 PISA	GUERRINI	ALESSANDRO
67 PISTOIA	VIOLI	SILVIA
68 PORDENONE	LAURETTI	CRISTIANA
69 POTENZA	MARRANCHIELLO	EGIDIO
70 RAGUSA	SUDANO	IGNAZIO
71 RAVENNA	ZAMA	ENRICO
72 REGGIO CALABRIA	D'AMBROSI	DAVIDE
73 REGGIO EMILIA	VILLA	MAURO
74 RIETI	LAFIANDRA	DINO CESARE
75 RIMINI	MORETTI	PIER PAOLO
76 ROMA	SPINA	FABIO
77 ROVIGO	SILVESTRI	ANTONIO
78 SALERNO	MORENA	LUIGI
79 SASSARI	GIAGU	ANNA
80 SAVONA	PALLADINO	VALERIA
81 SIENA	BETTI	MARCO
82 SIRACUSA	BRUNNO	VINCENZO
83 SONDRIO	ZECCA	ORESTE
84 TARANTO	DE VITA	COSIMO
85 TERAMO	DI COSTANZO	ROMINA
86 TERNI	VALENTINI MARANO	PIETRO
87 TORINO	STRAMAZZO	MASSIMO
88 TRAPANI	BRUNO	MARIO
89 TRENTO	AZZOLINI	LUCIANO
90 TREVISO	ZANON	DAVIDE
91 TRIESTE	ROSSI	FULVIA ADA
92 UDINE	INTERSIMONE	CARMELO
93 VARESE	MANFREDI	ROBERTO
94 VENEZIA	NEGRETTO	FABIO
95 VERBANO CUSIO-OSSOLA	BEER	DONATELLA
96 VERCELLI e BIELLA	GARIZIO	ALESSANDRO
97 VERONA	MORBIOLI	GIAMPAOLO
98 VIBO VALENTIA	MAZZITELLI	DOMENICO
99 VICENZA	FABRIS	DIEGO
100 VITERBO	SCIPIONI	GOFFREDO



Lettera da un'esistenza diversa dal solito

La vicenda di Clara Quadri di Montirone, medico veterinario dal 2004, che ha trascorso sei anni in Congo, innamorandosi dell'Africa e riappropriandosi della sua vita

Il motivo della mia partenza per il Congo era stato proprio il desiderio di una "vita diversa dal solito". Ero molto stanca della mia esistenza. Essa sembrava non avere uno scopo, ripiegata solo su se stessa. Così, sono partita nel gennaio 2010 per Aru, una cittadina nell'angolino a nord-est della Repubblica Democratica del Congo, per un anno di volontariato dalle Madri Canossiane titolari di una missione in questa cittadina. Sono scesa per un anno, almeno nelle previsioni iniziali. Successivamente, ho aggiunto un secondo, poi mi sono innamorata (non solo dell'Africa!), ne ho aggiunto un terzo e mi sono sposata. Dunque ho fatto la moglie e poi la mamma ad Aru fino a marzo del 2016. La responsabilità di madre mi ha riportato in Italia, al fine di guadagnare il pane per i miei figli. Ero partita con tutta la volontà di mettere a disposizione le mie conoscenze in medicina veterinaria, e da perito agrario quale ero, per sostenere il piccolo allevamento di vacche della missione.

Nella realtà (e mi sono accorta che l'Africa fa di questi scherzi a parecchia gente!) per tutti i sei anni nei quali alla fine sono restata in Congo, ho fatto di tutto tranne che il veterinario.

Ho fatto il panettiere, il meccanico, il capo cantiere, il trattorista, la turista, la responsabile di comunità, la moglie e poi la mamma.

Ho imparato di nuovo a cucinare senza niente di già pronto (a volte senza niente o quasi), a cucinare sul fuoco o sul carbone, ad accendere il fuoco senza diavolina (a volte anche senza fiammifero) a lavare senza lavatrice, a lavarsi con l'acqua fredda o scaldata sul fuoco, ad andare in bagno, senza bagno o senza la carta igienica, e a vivere senza la certezza della corrente elettrica, del telefono o del magico internet.

Ho riprovato l'ebbrezza che si prova da bambini a bagnarsi fradici con la pioggia che scende a dritto, a camminare con i piedi nudi nel fango viscido della terra rossa, a sdraiarsi in mezzo all'erba, guardando le stelle luminose nella notte e ascoltando il gracidiare assordante delle rane, a dormire nelle capanne ascoltando la pioggia silenziosa sul tetto di paglia.

Ho rinnovato il mio senso del gusto scoprendo che la farina di manioca dalla puzza nauseabonda fa un delizioso fufu (una sorta di polenta), che quelle carissime formichine, distruttrici di case, sono termiti buonissime grigliate, ancor più buone in gateau, che quelle ripugnanti cavallette verdi sono gustose come le patatine del McDonald, che quel pesce rinsecchito dall'odore ripugnante che spopola al mercato è qualcosa di commestibile e che l'olio di palma, che noi stiamo rinnegando ovunque, è quello che salva tanti bambini dalla malnutrizione.

Ho sperimentato il viaggiare in tutte le sue modalità. A piedi, con il sole che ti scioglie e le ciabatte che si rompono sul più bello. Ho viaggiato in bicicletta con le staffe perse per strada, i manubri rotti, le gomme sempre bucate. In auto, schiantando la testa contro il soffitto per le buche, finendo fuori strada salvati dai Rangers o restando a piedi, in mezzo alla savana, con il radiatore che fuma, proprio come nei film. Ho viaggiato con i bus dai finestrini rotti o dai sedili che saltano con te, che si impantanano nel fango nella notte e non

si sbloccano fino a mattina, che rimangono senza carburante o che si trovano di botto senza il ponte (e si attraversa tutti in canoa!). Inoltre ho scorazzato in moto. In quattro, con il bambino legato sulla schiena. Ho fatto conoscenze multietniche e internazionali, volontari italiani, canadesi, statunitensi, cinesi, cechi, irlandesi, rumeni, polacchi; giovani, meno giovani e vecchi; abitudini, piatti, feste, lingue e storie di vita tutti diversi, tutti con il loro fascino e un sacco di esempi di gocce nel mare che hanno fatto la differenza.

Ho ripulito la mia mente arrabbiata, stressata e triste con i sorrisi e la spensieratezza di tutti i miei vicini di casa e di tutti i passanti. Che fossero bambini, adulti o vecchi, che fossero sani o malati, che fossero ricchi o poveri da non sapere se avrebbero mangiato quel giorno, nessuno di loro mi ha mai fatto mancare un sorriso e un benvenuto, scrostando, un poco per volta, tutta la tristezza che avevo accumulato in trentasei anni.

Dio mi ha fatto la grazia di questi sei anni, e non avrò mai di che ricambiarlo, ciò che ho imparato è che Africa è un po' pazza, o ti stronca o ti salva la vita.

A me l'ha salvata. Mi ha restituito alla mia Italia e al mio lavoro con un marito, che è il mio personale e perenne esempio di bontà e di spensieratezza, due figli, che ora sono il motivo più importante per alzarmi ogni giorno e dare il meglio di me, e con tanta più voglia di gioire di ciò che ho, piuttosto che lamentarmi di ciò che mi manca. Un po' di "vita diversa dal solito" fa bene.

VetSolution

monge®

Grain Free Veterinary Diets



GASTROINTESTINAL

ADULT - PUPPY

HEPATIC

RENAL

DERMATOSIS

DIABETIC

OBESITY

CARDIAC

URINARY OXALATE

URINARY STRUVITE



SOD Super Oxide Dismutase

ESCLUSIVA monge

LE UNICHE DIETE
100% GRAIN FREE

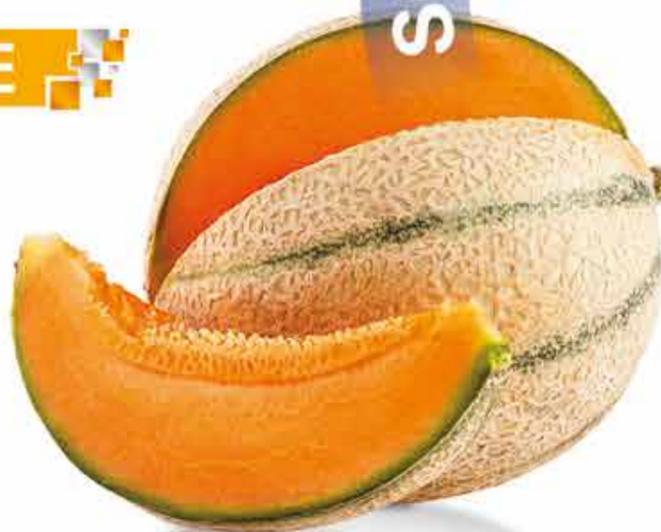
CON



X.O.S. e SOD

PIÙ DIGERIBILI

PER UN INTESTINO PIÙ SANO,
PER INIBIRE I RADICALI LIBERI



www.monge.it



CONGRESSO INTERNAZIONALE
PERCORSI
IN MEDICINA VETERINARIA
26-28 Maggio 2017

2 MOTIVI IN PIÙ PER VENIRE AL CONGRESSO DI RIMINI



**GLI ISCRITTI SCIVAC PRESENTI AL CONGRESSO
INTERNAZIONALE MULTISALA SCIVAC DI RIMINI,
IN REGOLA CON LA QUOTA ASSOCIATIVA 2017, POTRANNO
RITIRARE DIRETTAMENTE IN SEDE CONGRESSUALE
LE COPIE DEI DUE TESTI IN OMAGGIO**

www.scivacrimini.it